

Dollari e pugni mondiali

Stanotte Francesco Damiani difende il titolo Wbo dei pesi massimi ad Atlantic City, città del gioco d'azzardo, affrontando Ray Mercer olimpionico a Seul. Il match vale molto di più: chi vince apre la porta di un favoloso business che può portare direttamente a Re Tyson

Sala d'attesa su un ring

Stanotte 50 milioni di statunitensi vedranno in tv il match mondiale di Francesco Damiani, la «speranza bianca», contro Mercer. Se Francesco conserverà il titolo, combatterà contro il vincente di Seldon-Ribalta. Il match avrà come arbitro Battle (Usa), i giudici saranno invece Vasquez (Portorico), Schaem (Usa) e Davis (Canada). L'incontro su Tv Telepiù 2, ore 3.30 di sabato.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELLI

ATLANTIC CITY. In questi giorni gli americani stanno vivendo sotto la minaccia della guerra del Golfo. Ciononostante hanno rivolto la loro attenzione anche alla sagoma paluda di Damiani, questo pugile bianco, italiano, che è arrivato negli States, 57 anni dopo Primo Camera, per riaffermare la sua supremazia pugilistica in una categoria, quella dei massimi (siba Wbo), fino a ieri prerogativa dei neri. Curiosità e simpatia sono cresciute, giorno dopo giorno, attorno a Francesco Damiani che stanotte (sabato, ore 3.30), ad Atlantic City, difenderà il mondiale dagli assalti del «coloured» ex marine dell'Arizona, Ray Mercer.

Tanti sono i segnali dell'interesse per il pugile che viene definito «speranza bianca». Anzitutto la tv che negli States decretano il successo o l'in-

successo di qualsiasi avvenimento. Il match verrà seguito da 16 milioni di famiglie (cioè da almeno 50 milioni di persone) che hanno chiesto il «check in» per ricevere attraverso il Canale 29 «pay per view» (pagare per vedere) l'avvenimento. Notevole la mobilitazione nel New Jersey dove vivono milioni di italo-americani: giornali e tv da una settimana riempiono pagine e video di interviste e reportage sui pugili di Bagnacavallo. Anche a Manhattan, che pure stasera si svuota per il week end, c'è interesse: 170 mila famiglie saranno collegate con Atlantic City.

I grandi quotidiani, dopo un'iniziale freddezza, negli ultimi giorni si sono avvicinati al match pugile non dedicandovi le prime pagine. Ai botteghini dell'hotel Taj Mahal, sede della riunione, i biglietti d'ingres-

so all'arena sono in via di esaurimento. Dei 5.500 posti ne sono rimasti ancora 500 in vendita. A bordo ring ci saranno 50 invitati di tutte le più importanti testate americane.

Nell'arena del Taj Mahal per la grande serata degli «Heavyweight» (pesi massimi) faranno passerella illustri personaggi del mondo del cinema, della politica oltre che della boxe. Vengono dati per certi Sylvester Stallone, amico del pugile Tommy Morrison che ha fatto una parte nel film «Rocky 5», Mickey Rourke, Paul Newman, Dustin Hoffman e Tom Cruise.

Damiani e Mercer mercoledì pomeriggio si sono incontrati in conferenza stampa. Davanti ai microfoni poche frasi di circostanza e lunghi sguardi di studio. In precedenza i due avevano riferito ai cronisti impressioni, propositi e previsioni sul match. «È l'occasione della mia vita - ha detto lo statunitense -, che non posso gettare al vento. Rispetto Damiani ma sono sicuro di poter vincere. I giudici non dovranno lavorare molto». Come dire: vinco per lo e abbastanza presto. Mercer il 4 aprile avrà 30 anni. È arrivato tardi e per puro caso alla boxe. Nell'83 era militare in Germania. Fu chiamato a far da sparring-partner al campione del reggimento. Prese molte botte. Decise di andare in pa-

lestra e di iniziare ad allenarsi per evitare altre. Divenne pugile. L'oro olimpico a Seul e 16 match da professionista, tutti vinti (11 per ko) parlano di un ottimo pugile, attaccante nato, anche se non eccessivamente dotato sotto il profilo tecnico.

Nel clan di Damiani c'è molta tranquillità. «So che Mercer è un avversario difficile - dice il campione -. Nelle prime riprese dovrò frenare la sua irruenza e cercare di inflargli nella sua «guardia». Poi, alla lunga, dovrò imporre la mia boxe. Rispetto l'americano e gli concedo un 50 per cento di possibilità di successo. Le «borse» Damiani percepirà 800 milioni; Mercer 1 miliardo e 150 milioni di lire. Non sono cifre grosse per un campionato dei massimi. Ma le sorprese miliardarie per Damiani sono dietro l'angolo. Se conserverà il titolo, Bob Arum gli farà firmare immediatamente una opzione per la difesa contro il vincente dei sottoculo di stanotte fra Seldon e Ribalta. L'altro incontro tra massimi è Morrison-Tillis. Per il pugile di Bagnacavallo sono pronti 2 miliardi. E a fine anno potrebbe esserci Holyfield per una «borsa» raddoppiata. Il match Damiani-Mercer inizierà alle 3.30 italiane di sabato e verrà offerto in diretta da Tele+2. Domani sera Italia 1 lo riproporrà alle 21.



Ultimi scherzi per Damiani nella hall dell'albergo: stanotte dovrà fare sul serio

Ma tra i giganti bianchi il pubblico ha scelto il nipote di John Wayne

La lunga attesa di Francesco Damiani, alla caccia del dollaro più che della gloria, sembra finita. Stanotte (sabato ore 3.30, tv Telepiù 2), nel Trump Taj Mahal Casino, resterà Atlantic City la Top Rank, il pugile italiano, presentato da Tony Danza, la notte dei pesi massimi con la sfida tra il nostro Damiani e lo «challenger» Ray Mercer medaglia d'oro (nei massimi) a Seul. Lo scontro vale per il mondiale Wbo, tanto disprezzato dalla nostra «federazione» e tanto valorizzato dai campioni che lo rappresentano: Damiani (massimi); Michael Moorer (mediomassimi); Chris Eubank (medi); Thomas Hearns (super-medi); Genaro Leon (wellers); Hector Camacho (wellers); ed altri ancora: evidentemente quelli di Roma sono orbi. Come sotto sciova, l'avvocato Bob Arum

presenta Tommy «The Duke» Morrison opposto e James «Quico» Tillis, ormai un collaudato. Per gli americani che considerano scartamente Francesco Damiani, dimenticando che è l'ultimo bianco campione del mondo dei massimi entrato nel Libro della storia, al contrario, magari per business, guardano con estremo interesse a Tommy «The Duke» Morrison nipote (pare) del famoso pistolero del west John «The Duke» Wayne.

Per il popolo «yankee», che non ha dimenticato la Barriera del Colore, Tommy Morrison (da non confondere con il canadese Tony Morrison) sarebbe la «nuova speranza Bianca», una delle tante dai remoti tempi di Jack Johnson, il primo nero campione del mondo dei massimi a Sydney (1908). Inoltre Tommy «The Duke» Morrison è diventato celebre

perché Sylvester Stallone lo ha inserito nel suo Rocky V, la popolare serie zeppa di sconcezze e di irreali situazioni pugilistiche. Salviamo solo il primo Rocky perché in quel film Rocky Balboa (copia Stallone) tentò di far rivivere la singolare storia di Jimmy Braddock che, da pugile senza futuro divenne campione del mondo dei massimi sconfiggendo, a Long Island (13 giugno 1935), l'allora lanciatissimo Max Baer, pupillo di Jack Dempsey, massacrato di Primo Camera e divo di Hollywood essendo un «beautifull», un bellone tanto per usare un termine alla moda. La vittoria di Braddock su Max Baer, fu davvero la sorpresa del secolo e non la sconfitta di Mike Tyson contro «Buster» Douglas come sostengono certi «esperti televisivi».

Francesco Damiani ha pazientemente atteso anni prima di venire ammesso a un «big-fight» mondiale negli States. Per fortuna è arrivata. Finalmente l'ora di Atlantic City. Per affrontare Ray «The Merciless» Mercer, diciamo Mercer Lo spietato, Francesco Damiani incasserebbe 800 milioni di lire contro il milione scorso di dollari del suo sfidante. Si tratta di 800 milioni puliti oppure sporchi? Il Fisco dello zio Sam batte persino quello esoso italiano, in più il manager Branchini percepisce il 30% e poi ci sono il trainer Ghelli e gli altri del «clan» romagnolo. Ad oggi il modo di fare di Damiani è importante come quello riportato per verdetto, a Las Vegas contro Oswald. Ocasio, ex mondiale dei massimi-leggeri e mondiale del massico Bert Cooper. In questo «match» Mercer

Netto ridicolizzato a Cesena (16 dicembre 1989). Non parliamo di Everet Martin perché quel mastodontico texano è ormai un collaudato. Il mensile The Ring del febbraio 1991 (come sempre in anticipo) nei pesi massimi guidava da Everet Holyfield, James «Buster» Douglas, Mike Tyson e dal canadese «Razor» Ruddock (prossimo avversario di «Iron» Mike che dicono risorto) mette Francesco Damiani al 7° posto proprio davanti a Ray Mercer, ottavo. Invece i «bookmaker» di Atlantic City sono per lo spietato (3-1) noi puntiamo su Damiani il miglior peso massimo italiano d'ogni tempo, assieme ad Ermindo Spalla, mentre per Primo Camera, bisognerebbe fare un discorso diverso.

Quindi si spiegano le difficoltà trovate da Ray «The Merciless» Mercer contro Cooper e Holyfield, sia pure d'altro genere, lo troverà davanti a Francesco Damiani, pugile esperto, abile, intelligente, dotato del colpo della domenica come potrebbero testimoniare il pericoloso sud-africano Johnny Du Plooy fulminato a Siracusa (1989), e l'argentino Daniel

Netto ridicolizzato a Cesena (16 dicembre 1989). Non parliamo di Everet Martin perché quel mastodontico texano è ormai un collaudato. Il mensile The Ring del febbraio 1991 (come sempre in anticipo) nei pesi massimi guidava da Everet Holyfield, James «Buster» Douglas, Mike Tyson e dal canadese «Razor» Ruddock (prossimo avversario di «Iron» Mike che dicono risorto) mette Francesco Damiani al 7° posto proprio davanti a Ray Mercer, ottavo. Invece i «bookmaker» di Atlantic City sono per lo spietato (3-1) noi puntiamo su Damiani il miglior peso massimo italiano d'ogni tempo, assieme ad Ermindo Spalla, mentre per Primo Camera, bisognerebbe fare un discorso diverso.

Nuoto. Argento nella gara di fondo, si dimentica della premiazione Chiarandini italiano distratto: un passante sul podio al suo posto

Cinque ore e più di fatica per i nuotatori della lunga distanza. Cinque ore nell'acqua salmastra dello Swan River, il fiume dei cigni, tra banchi di meduse che ustionano in ogni parte del corpo. Così, tra fatica e sofferenza, si fa largo Sergio Chiarandini, conquista l'argento dietro l'americano Hundebey. Poi l'equivoco della premiazione mancata, la latitanza italiana e la replica della cerimonia fissata per oggi.

pronta e ristoro con un piccolo fazzoletto giallo, un momento di panico per l'assistente in barca, al quale spetta il conforto del nuotatore solitario e della scelta della rotta. È il momento felice di Chiarandini che, nel tratto di ritorno ha riagganciato il primo. Si è avvicinato all'altro azzurro Carlo Taraboli, poi ritiratosi per un dolore e una spalla ma protagonista nei primi 13 chilometri insieme al tedesco Wandratsch e allo jugoslavo Malcen. Ha superato i due americani Wilkerson e Hundebey.

l'australiano O'Brien, ha aumentato le bracciate, passate a 72-74 al minuto. Ma Hundebey resta nella sua scia e lui lo vede leggero e sciolto, troppo felice. Chiede la bevanda verde e gli viene data quella arancione. «Che fa, dovevo prendere l'altra», obietta, quindi si ferma e riparte lasciando nel dubbio l'uomo della barca. Di lì al sorpasso è questione di minuti. Dalla barca si pensa a un momento di crisi. Chiarandini invece ammetterà poi la superiorità dell'americano: «Hundebey è, come molti altri qui, un nuotatore di piscina, e questa gara sembra fatta più per loro che per i fondisti veri, cioè per chi, come me, queste gare le fa in mare aperto, lottando con le onde, col freddo e con scelte di rotta ben più ardue. Sbracciando per 40-50 chilometri. All'arrivo tra i due c'è un minuto e mezzo, centoventi metri dopo 25 chilometri. Incontenibile la gioia di Chiarandini che,

le mani nei capelli, ripete: «Non è possibile. Madonna, non è possibile, non ci credo». E continua: «Tutto bene, sto benissimo. Spero di finire tra i primi dieci, non credevo di arrivare così. Le meduse? Mi hanno fatto diventare più cattivo, mi hanno messo più rabbia dentro. Come il gruppo dei tifosi con le bandiere. Mi hanno dato una carica tremenda». Chiarandini rivela così il suo amore per il Gran fondo. Soffriva, ecco lo sport vero di questa che lui stesso definisce la maratona dell'acqua. E per alleviare la sofferenza due musiche nelle orecchie, la nona sinfonia di Beethoven e l'«Estro armonico» di Vivaldi. In allenamento con le cuffie, e in gara? «Tutto in testa. Ormai quelle musiche mi suonano nelle orecchie appena metto la testa sott'acqua. Lo dice e corre ad abbracciare Tammy, appena approdata. Si isola con lei, tanto che dimentica di andare a ritirare l'argento. E con lui se ne dimenticano i tanti dirigenti federali al seguito, ma impegnati nello shopping. Sul podio del Gran fondo c'è un passante che aveva una maglietta a tre colori. ARRIVO: 1) Hundebey (Usa) 5h.1'45"78; 2) Sergio Chiarandini (Ita) 5h.3'18"81; 3) David O'Brien (Aus) 5h.8'53"35. Donne: 1) Shelley Taylor (Aus) 5h.21'5"53; 2) Martha Jaha (Usa) 5.25'16"67; 3) Karen Burton (Usa) 5.28'22"74; 10) Jolanda Palmieri (Ita) 6.21'17"22.



Sergio Chiarandini all'arrivo dopo una faticaccia di 25 chilometri

Pallanuoto Medaglie addio dopo il naufragio

PERTH. Esce dal quattro finalisti il Settebello azzurro e lascia il mea culpa. Con la Jugoslavia ha bruciato l'ultima occasione per il passaggio al girone delle medaglie. Impietoso il ct Rudolf: «Sbagli elementari che non si possono fare. Giocare bene non serve se poi si lasciano fare i gol. A zorra li abbiamo presi da dentro l'area, a pressing li abbiamo presi da fuori. È imperdonabile. Meno categorico Alessandro Campagna, migliore in campo e trascinatore non seguito dalla squadra: «Sì, gli errori con la Jugoslavia li abbiamo fatti, ma è con la Spagna che ci siamo giocati il mondiale. Quella era la partita da non perdere». Dai commenti alla cronaca. L'Italia parte bene, impantana la potenza degli adriatici in un pressing senza fiato, riesce, per più di un tempo, a tenere il campo, a rendersi pericolosa. Poi la catena di errori indotta dalla impenetrabilità avversaria, dalla disperazione di una lotta comunque impari. E gli adriatici, in vantaggio, non mollano più. Sino alla fine. Da domani, con Germania prima e Australia poi, l'obiettivo è rimanere nelle prime sei del mondo per non uscire dalle qualificazioni per l'Olimpiade. Uno smacco che per il «Settebello» sarebbe un'ulteriore beffa. Finaliste primo-quarto posto: Jugoslavia, Ungheria, Spagna e Stati Uniti; per il quinto-ottavo posto: Italia, Unione Sovietica, Germania e Australia.

GIULIANO CEBARATTO

EMPERTH. Incredulo e felice. Emozione, svuotato di energie ma travolto dalla gioia. Tanto da dimenticare di tagliare il traguardo e scatenarsi in un estemporaneo ballo a mezz'acqua prima di attraversare la linea della fine. Lo fa Sergio Chiarandini, precipitando tra le braccia dell'americano che lo ha superato negli ultimi chilometri e con lui si rotola sulla battigia frivola e dove, insieme, erano partiti all'alba. Poi esce zoppicando per un crampo, le lunghe braccia abbandonate lungo i fianchi. I tatuaggi tricolori abilitati e consumati dalla salamoia a 24 gradi nella quale è stato immerso per più di cinque, interminabili ore. Avanti e indietro per 25 chilometri, costeggiando la città, nuotando sotto i ponti, incrociando gli usuali padroni del grande estuario, che sono i pellicani e i gabbiani. Acque basse e melmose, infestate dai pesci-gelatina, meduse di ogni specie e dimensione che sta-

zionano mollemente sul filo della poca corrente. Un nemico fastidioso e sguette, che morde la pelle, brucia e scompaie. E subito senza scomporsi è l'unica difesa, ignorando il repellente contatto. Così ha fatto Chiarandini, spalmando di vaselina e pitture di bianco rosso e verde oltre al numero 14 verniciato sulle spalle. Allo sparo ha lasciato sfilare i più avventati, rinunciando all'allungo iniziale che sgrana il gruppo. Ha nuotato qualche chilometro con le due australiane, Shelley Taylor e Tammy Van Wisse, quest'ultima sua fidanzata conosciuta nel circuito mondiale del Gran fondo. Poi, una volta tra i primi dieci, ha tenuto il ritmo di 64-65 bracciate al minuto, ha seguito le indicazioni dei barchino d'appoggio, e rispettato i tempi e i tipi di rifornimento. Una bevanda arancione, spigola e una verde, alternate ogni 20 minuti. Sono integratori e soluzioni di glucosio. Energia

perché Sylvester Stallone lo ha inserito nel suo Rocky V, la popolare serie zeppa di sconcezze e di irreali situazioni pugilistiche. Salviamo solo il primo Rocky perché in quel film Rocky Balboa (copia Stallone) tentò di far rivivere la singolare storia di Jimmy Braddock che, da pugile senza futuro divenne campione del mondo dei massimi sconfiggendo, a Long Island (13 giugno 1935), l'allora lanciatissimo Max Baer, pupillo di Jack Dempsey, massacrato di Primo Camera e divo di Hollywood essendo un «beautifull», un bellone tanto per usare un termine alla moda. La vittoria di Braddock su Max Baer, fu davvero la sorpresa del secolo e non la sconfitta di Mike Tyson contro «Buster» Douglas come sostengono certi «esperti televisivi».

Francesco Damiani ha pazientemente atteso anni prima di venire ammesso a un «big-fight» mondiale negli States. Per fortuna è arrivata. Finalmente l'ora di Atlantic City. Per affrontare Ray «The Merciless» Mercer, diciamo Mercer Lo spietato, Francesco Damiani incasserebbe 800 milioni di lire contro il milione scorso di dollari del suo sfidante. Si tratta di 800 milioni puliti oppure sporchi? Il Fisco dello zio Sam batte persino quello esoso italiano, in più il manager Branchini percepisce il 30% e poi ci sono il trainer Ghelli e gli altri del «clan» romagnolo. Ad oggi il modo di fare di Damiani è importante come quello riportato per verdetto, a Las Vegas contro Oswald. Ocasio, ex mondiale dei massimi-leggeri e mondiale del massico Bert Cooper. In questo «match» Mercer

Azzurri in gara

NUOTO
(09.00 batterie - 11.30 finali, ore italiane).
400 m.l. Emanuele Idini.
100 farfalla donna: Iaria Tocchini.
200 rana: Francesco Postiglione, Andrea Cecchi.
100 rana donna: Dalta Valle.
4x100 s.l.: Campione 1986 Usa: P.M. Usa 1'16"53.
800 s.l. donna: Manuela Melchiorri, Francesca Ferrarini.
Pallanuoto donna: Campione 1986 Australia.
Tuffi: Trampolino metri 3 donne - Finale.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.	Tot.
Usa	7	7	4	18
Cina	3	1	2	6
Ungheria	3	1	4	8
Germania	2	3	2	7
Australia	2	3	1	6
Italia	1	2	4	7
Urso	1	1	2	4
Olanda	1	1	1	3
Canada	1	1	1	3
Spagna	1	1	1	3
Suriname	1	1	1	3
Giappone	1	1	1	3
Francia	1	1	1	3
G.B.	1	1	1	3
Svezia	1	1	1	3
Danimarca	1	1	1	3
Cecoslov.	1	1	1	3
Polonia	1	1	1	3

Diego cronista ancora deferito Era già successo sette giorni fa



Maradona (nella foto) versione «gionalista» continua a ricevere, come «compenso» per i suoi articoli, «richiami» disciplinari. Il giocatore argentino è stato infatti deferito ieri per aver reso alla stampa dichiarazioni lesive della reputazione dell'ordinamento federale; in realtà, il provvedimento è scattato in seguito all'articolo del calciatore apparso mercoledì sul «Roma», nel quale Diego ha approvato la linea Ferrarino e le sue accuse al Palazzo. La settimana scorsa, sempre per un «pezzo» apparso sul quotidiano napoletano, il giocatore era stato ugualmente deferito. Con quello di ieri salgono così a sette i deferimenti decisi nell'ultima settimana dal procuratore federale, Vito Giampietro.

Genoa e Bagnoli «sposi» fino al '92: ieri il nuovo contratto

Il buon campionato del Genoa, che la prossima stagione potrà contare anche sul sovietico Dobrowolski, già acquistato, e che sarà «parcheggiato» in Spagna fino al maggio prossimo.

Il Marsiglia fa il pieno Arriva Fernandez e i tecnici diventano sette

Sette tecnici per una squadra: non è il titolo di un film, ma, semplicemente, la situazione paradossale creata al Marsiglia, prossimo avversario del Milan in Coppa dei Campioni. Ai sei allenatori in carica, infatti, si è aggiunto ieri Jean Fernandez, fino al mese scorso tecnico del Nizza. Fernandez è passato al Marsiglia per quello che ha definito «un corso di aggiornamento di sei mesi: in questo periodo, con due maestri come Beckenbauer e Goethals, cercherò di rubare più mestiere possibile». Oltre a quelli citati, gli altri tecnici alle dipendenze del Marsiglia sono l'ex allenatore della nazionale francese, Michel Hidalgo; l'assistente tecnico di Beckenbauer, Holger Osiek; l'allenatore dei portieri Jean Castaneda; Henri Stambouli.

Viola dimesso dall'ospedale è tornato a casa a Roma

Il presidente Viola è tornato a Roma. Il massimo dirigente giallorosso ha lasciato ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, l'ospedale di Pieve di Cadore (Belluno), dove era stato ricoverato d'urgenza e aveva subito un intervento per occlusione intestinale il 28 dicembre scorso. Viola è partito in automobile in compagnia dei familiari. La vettura, fino a Vittorio Veneto, è stata scortata da una pattuglia della polizia sportiva. I controlli medici, comunque, non sono finiti: nei prossimi giorni il presidente della Roma sarà sottoposto a un esame della Tac.

Alemo e Careca querele a raffica contro i giornali e i dirigenti brasiliani

Alemo e Careca hanno querelato il presidente della federazione brasiliana, Teixeira, e alcuni quotidiani. Motivo: le dichiarazioni fatte da Teixeira e riportate dagli organi di stampa, nelle quali i due calciatori del Napoli venivano accusati di scarso impegno nella partita ai Mondiali contro l'Argentina (vinta da Maradona e compagni). Teixeira avrebbe messo in relazione lo scarso impegno con una telefonata fatta da Maradona alla vigilia del match. A presentarsi in quella sede sono stati gli avvocati Vincenzo Siniscalchi, Luigi Ferrante e Antonio Buonanno, legali dei due calciatori.

A Campiglio la mostra Ferrari E a Florano debutta la Minardi con il Cavallino

La mostra è stata inaugurata ieri a Madonna di Campiglio. Le immagini del più noto fotografo sportivo del mondo l'hanno successivamente, e del prototipo 641 dello scorso anno, prestati per l'occasione dalla scuderia, creano lo sfondo temporale, presentando origini ed attualità del mito Ferrari. Ieri, intanto, a Florano è stata provata la nuova Minardi-Ferrari M191. Al volante della monoposto, Gianni Minardi, che dopo essere stato collaudatore della Ferrari si avvia a disputare la sua prima stagione di pilota di Formula Uno.

Open d'Australia senza rischi di boicottaggio: niente bandiera sudaficana

Un compromesso ha salvato gli «Australian Open» di tennis. In partenza lunedì prossimo a Melbourne (fino al 27 gennaio), il movimento anti-apartheid avevano rifiutato nel giorno scorsi una donazione pari a nove milioni di lire a favore dell'organizzazione sportiva multirazziale «National Olympic Sports Congress of South Africa».

Un compromesso ha salvato gli «Australian Open» di tennis. In partenza lunedì prossimo a Melbourne (fino al 27 gennaio), il movimento anti-apartheid avevano rifiutato nel giorno scorsi una donazione pari a nove milioni di lire a favore dell'organizzazione sportiva multirazziale «National Olympic Sports Congress of South Africa».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 17.10 A tutto canestro; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 12.05 Sci, discesa libera di Kranjska Gora; 16 Pallanuoto, Serie A, Lazio-Gaeta; 18.45 Tg 3 Derby; 18.45 Tg 3 Derby.
Italia 1. 22.30 Calcioamat.
Tmc. 22.25 Mondocalcio.
Tele+2. 12.15 e 17.45 Storia del Superbowl; 13.15 Parigi-Dakar; 14.45 Gol d'Europa; 15.45, 20.30 e 0.15 Tennis, Open d'Australia (2° turno); 18.45 Wrestling Spotlight; 19.30 Sportime; 22.30 Speciale Damiani; 22.45 Assist; 23.30 Supervoile; 3.30 di sabato: Boxe, Damiani-Mercer.

BREVISSIME

Verona. Presentato ieri il nuovo presidente Emil Mirzakhani che ha preso il posto dell'avvocato Angelo Di Palermo alla guida della società scaligera di calcio.
Hysen, addio nazionale. Il libero svedese del Liverpool ha deciso di non giocare più con la nazionale del suo paese.
Basket. La Federazione italiana pallacanestro ha deciso di nominare una commissione d'indagine che si occupi della situazione amministrativa relativa alla Lega femminile.
Mc Enroe rinuncia. Il tennista americano, infortunato ad una spalla, ha annunciato forfait dagli Open d'Australia della prossima settimana; regolarmente in campo Ivan Lendl.
Niente Olimpiadi. I ciclisti professionisti non potranno partecipare a Barcellona '92. lo ha deciso il comitato esecutivo della Fipc.
Recupero pallavolo. A Siracusa, la Mediolanum ha superato 3-1 l'Acireale portandosi in testa alla classifica a pari punti col Messaggero Ravenna.
Hockey rotelle. Il giudice sportivo ha escluso dal torneo di serie A2 il Gorizia per non essersi presentato a due gare di campionato.
Scherma. Domani prende il via a Cuba la gara di Coppa del mondo con gli azzurri Borella, Cerioni, Numa e Cervi.